

## LEZIONE N° 3 PARTE 1 – IL RAPPORTO GENITORI/ FIGLI E LA TECNOLOGIA.

A cura della dott.ssa **Ursula Napoli**, Psicologa clinica e Psicoterapeuta - Ordine degli Psicologi del Veneto

### Introduzione all'importanza del ruolo educativo della famiglia

La famiglia è il principale luogo di crescita di ogni individuo, dalla sua nascita e per tutta la vita. A seconda del momento evolutivo in cui ci si trova, la famiglia assume significati e ruoli diversi, ma rimane sempre il punto di riferimento (nel bene e nel male) a cui tutti ci rifacciamo.

L'importanza della famiglia e l'influenza che ha sullo sviluppo emerge soprattutto quando questa sembra essere assente o lontana e gli individui, in special modo i bambini ed i ragazzi, manifestano un disagio. Paradossalmente ci si accorge in questo momento quanto la presenza di una mamma, di un papà, ma anche di un parente vicino, di qualcuno che si prenda cura del ragazzo e gli stia vicino nei diversi passaggi dello sviluppo, sia fondamentale. E' l'assenza che ci fa percepire l'importanza della presenza dei genitori o di qualcuno che abbia questo ruolo.

Il ruolo di genitore è sempre difficile, è spesso accompagnato da incertezze (nel nostro tempo), è messo in discussione, è oggetto di ricerca e di giudizio e quindi può essere oggetto di critiche e diventa ancora più problematico nella fase in cui il bambino passa, attraverso l'adolescenza (che al giorno d'oggi non si sa bene quando finisca!) al mondo adulto. Questa fase è critica per l'adolescente, ma è critica anche per i genitori.

Rispetto a questo tema bisogna tenere presente che ognuno di noi, come si è detto, nasce in una famiglia e questa famiglia ci indirizza fin dall'inizio e influisce sul modo in cui si sarà genitori. Il ruolo di madre e padre è qualcosa che ci portiamo dentro fin dalla nascita, è una *funzione* che si sviluppa a partire dall'età infantile e che ognuno possiede, indipendentemente dal fatto che diventerà o meno genitore (Fava Viziello, 2003). Ognuno di noi fin dalla più tenera età, utilizza nei diversi contesti di vita la propria *funzione genitoriale*: il bambino che imita la mamma e la vuole imboccare dandole il suo cibo, ci mostra come questa funzione di prendersi cura e assumere un ruolo da genitore che nutre, sia già presente nei primi anni di vita. Le prime espressioni della genitorialità possono essere quindi osservate nel comportamento del bambino già a partire dalla fine del primo anno di vita, quando, rendendosi conto dello stato della mente dell'altro, il bambino pensa di potere egli stesso soddisfare il desiderio intuito dell'adulto, prendendo il cucchiaino e tentando di imbroccarlo. Questo è probabilmente uno dei primi interscambi osservabili che riflette un lungo percorso già compiuto dal bambino a livello rappresentativo – narrativo e che fa capire come il bambino si costruisce un'idea di relazione che dipende dalle modalità relazionali con i propri genitori (Bowlby, 1983). Infatti rispetto al gesto del bambino di imboccare la mamma, questa potrà reagire accettando con un sorriso e con intenso piacere l'offerta o rifiutandola con disgusto, in un processo in cui il bambino e l'adulto costituiscono un sistema di interazione. Ciò innesca lo sviluppo affettivo - emotivo - cognitivo della funzione genitoriale che si potrà osservare più tardi nel gioco con gli oggetti e con i propri pari e il cui asse portante è il piacere di provvedere all'altro. C'è un continuo ripetersi nel mondo della fantasia e del gioco, delle "prove generali" fino al grande momento in cui poter assumere il ruolo che prima di allora era solo dei propri genitori. Lo sviluppo di questa funzione influisce quindi sullo sviluppo della persona e viceversa. Verrà poi utilizzata in tanti contesti della vita, non solo di genitori, ma anche professionale ad esempio (basta pensare a tutte le professioni di aiuto agli altri, come quella di insegnante, infermiere, psicologo, ecc.).

Per capire meglio l'importanza della famiglia nell'educazione e nella crescita dei figli, bisogna introdurre un altro concetto importante, oltre a quello della funzione genitoriale di cui abbiamo parlato: si tratta del **concetto di attaccamento** (Bowlby, 1983). Osservando i comportamenti

interattivi tra genitori e figli si vede che il bambino è predisposto geneticamente a sviluppare un legame di attaccamento con chi si prende cura di lui, alla ricerca di protezione. Questo avviene per un bisogno innato che serve alla sopravvivenza dell'individuo. L'attaccamento costituisce uno dei sistemi di controllo del comportamento, che motiva il bambino ad avvicinarsi alla mamma (o alla figura di accudimento) per mantenere un senso di sicurezza. I comportamenti di attaccamento sono già visibili alla nascita nel riconoscimento della madre da parte del bambino; al secondo-terzo mese di vita il bambino ha già delle capacità di proposta e risposta e sa riconoscere persone familiari e interagire con loro in modo differenziato. A partire dall'ottavo mese compaiono indicazioni chiare di un legame di attaccamento ben sviluppato e durevole: il bambino mette in atto comportamenti di avvicinamento e di ricerca verso le persone familiari, mentre è timoroso nei confronti degli estranei. Dalla fine del primo anno di vita egli entra in una fase di attaccamento decisamente direzionato, in cui si comporta in modo intenzionale, pianifica le proprie azioni in funzione di obiettivi, prende in considerazione sentimenti, motivazioni e obiettivi dell'altro tramite la comprensione dello stato della mente e diventa, quindi, capace di usare in modo flessibile i mezzi di segnalazione sociale per ottenere i propri scopi.

Tra i comportamenti di attaccamento alla fine del primo anno di vita, emergono differenze individuali. Queste differenze riflettono le diversità di temperamento, ossia la diversa predisposizione di esprimere le emozioni, ma anche il modo di regolare gli affetti e i pensieri che si è sviluppato tra genitori e bambino nel primo anno di vita. I comportamenti di attaccamento manifestati dal bambino determinano il modo in cui la persona poi processa le informazioni. In pratica verso la fine del primo anno di vita il bambino ha già una rappresentazione mentale delle proprie relazioni di attaccamento. Questa rappresentazione che il bambino ha di sé e degli altri viene chiamata *modello operativo interno* e comprende: l'immagine che il soggetto ha di sé, il concetto di quanto sia accettabile o meno agli occhi degli altri; come il soggetto vede il mondo, cioè la rappresentazione circa la realtà esterna; il modo su come funzionano le relazioni interpersonali. Ovviamente il bambino non è consapevole di questa sua rappresentazione del mondo.

Sulla base di questo modello l'individuo si crea delle aspettative sulle figure di attaccamento (su come reagiranno la mamma e il papà, sul loro modo di rispondere ed essere accessibili o meno), impara a prevedere e capire come ottenere la vicinanza e il sostegno degli altri e come muoversi nel mondo sociale. Tali modelli costituiscono quindi una guida per le azioni del bambino: lo mettono in condizione di anticipare il comportamento dell'altro e di pianificare un'adeguata linea di risposta. Ci sono diversi modi in cui può svilupparsi l'attaccamento, ad esempio un bambino cresciuto con genitori sensibili e disponibili, sviluppa autostima, fiducia negli altri, aspettative positive nei confronti delle relazioni interpersonali; viceversa un bambino che ha sperimentato figure di accudimento spaventate, incerte, incostanti o comunque inadeguate, sviluppa un'autostima limitata o discontinua, una sfiducia nelle altre persone e aspettative negative nei confronti degli altri. I due esempi riportati rappresentano delle situazioni un po' estreme, ma fanno capire che cos'è l'attaccamento e come avviene lo sviluppo, fin dall'infanzia. Diversi studi hanno dimostrato che le modalità di attaccamento in genere verranno poi usate per il resto della vita; cioè **il modo in cui noi vediamo noi stessi, il mondo esterno e la relazione tra noi e il mondo (cioè il modello operativo interno) è già formato ad un anno e ce lo portiamo per tutta la vita.** Questo potrà cambiare poi, in seguito ad esperienze diverse, ma gli studi riportano che lo stile di attaccamento che noi abbiamo ad un anno in genere rimane tale nel corso della vita e ci porta ad instaurare le relazioni con gli altri in un certo modo.

Bisogna in ogni caso tenere conto del fatto che aspetti genetici, eventi, relazioni e ambiente influiscono e si intrecciano in ogni momento della vita sullo sviluppo, in modo diverso da persona a persona, dando luogo a modi di essere diversi, a seconda dell'intrecciarsi dei vari fattori e delle richieste di adattamento. E' necessario, quindi, evitare letture lineari e causali, avendo invece

sempre presente che da situazioni di partenza apparentemente identiche, o molto simili, si sviluppano percorsi diversissimi, così come punti di arrivo simili sono il risultato di evoluzioni che possono avere partenze molto diverse. Facendo un esempio, la fuga di un adolescente da casa può essere il segnale di una relazione troppo povera con i genitori, ma anche il tentativo di staccarsi da un affetto troppo forte da cui può distanziarsi solo con una rottura.

Si può quindi dire che ognuno di noi, in base alle proprie esperienze vissute nella famiglia di origine, a seconda del proprio temperamento e al proprio stile di attaccamento e in base a questa funzione genitoriale innata, svilupperà il suo modo di essere genitore e la propria modalità educativa.

Per affrontare il tema del ruolo educativo della famiglia bisogna quindi tenere presente da dove ogni genitore parte, dalla propria famiglia d'origine e dall'esperienza vissuta in questa. Ogni genitore è stato prima di tutto figlio e riflettere sui figli che si è stati e sulla relazione con i nostri genitori aiuta a capire perché ci si comporta in un certo modo con i propri figli e può essere un utile punto di partenza nella comprensione della relazione che al giorno d'oggi si ha con i propri figli. Capire l'importanza della storia personale di ognuno e l'influenza che questa storia ha nel modo di interagire con i nostri figli, permette di riflettere sulle modalità più adeguate di prendersi cura dei propri figli.

Da ciò che si è detto si capisce come la famiglia risulti essere importante nell'educazione e nello sviluppo dei figli. A questo proposito bisogna tenere conto anche del fatto che la pubertà e l'adolescenza sono delle tappe di sviluppo che si differenziano dai periodi precedenti e possono venire vissute sia dai genitori che dai figli come momento critico o difficile in cui non si sa bene quale possa essere il modo migliore di interagire con i figli. Ciò è dovuto al fatto che dai 12- 13 anni in su (ma a volte anche prima) avvengono tutta una serie di cambiamenti sul piano fisico e sul piano psicologico nel ragazzo, che lo portano a nuovi comportamenti e nuove modalità di interazione. Quindi, parallelamente alla maturazione del corpo, che include lo sviluppo sessuale, avvengono anche dei cambiamenti sul piano mentale, sui quali vale la pena soffermarsi brevissimamente.

**Questo particolare periodo evolutivo dà spesso luogo ad una svalutazione temporanea dei genitori.** Un preadolescente comincia a considerarli come banali, all'antica, con idee ristrette, senza entusiasmi, ecc. E' infatti più facile staccarsi emotivamente da una persona se si comincia a considerarla come meno brava, meno degna della nostra stima, e ad attribuirle dei limiti e delle qualità negative.

La svalutazione è dovuta anche al fatto che, con la crescita, una visione più realistica dei pregi e dei difetti dei genitori viene sostituendosi alla convinzione infantile che essi fossero pressoché onnipotenti e perfetti.

Una terza causa della svalutazione è il crescente bisogno di differenziarsi dai propri genitori, di avere convinzioni proprie da opporre alle loro, che vengono allora considerate meno valide. Di solito, comunque, se non intervengono vere e proprie rotture si verifica verso il termine dell'adolescenza, una "riscoperta dei genitori": i loro pregi vengono nuovamente riconosciuti e spesso i loro comportamenti vengono di nuovo approvati.

Infine, bisogna tenere conto del fatto che a partire dai 12 anni circa, il ragazzo diventa sempre più capace di un nuovo tipo di pensiero, il "*pensiero ipotetico-deduttivo*". Si tratta di un modo di ragionare che introduce delle ipotesi, dei "se", e da tali ipotesi deduce delle conseguenze (e quindi formula anche delle previsioni, o ricava delle indicazioni per azioni concrete da intraprendere). E' un tipo di pensiero che piano piano si distingue dal pensiero concreto del bambino e permette all'adolescente di fare le sue riflessioni, di crearsi delle idee proprie, di mettere insieme gli argomenti attraverso nessi causali sempre più complessi e personali, insomma incominciano le discussioni nelle quali l'adolescente sostiene il suo punto di vista e ragiona a modo suo.

Tutto ciò rende spesso difficile il rapporto con i genitori che si trovano a dover gestire una nuova situazione in cui quello che si era acquisito fino a quel momento viene messo in discussione e non si riconosce più il bambino che il figlio era stato fino a quel momento.

A questo proposito è quindi utile sottolineare come le caratteristiche essenziali della relazione educativa siano: intenzionalità, asimmetria e reciprocità.

L'azione del genitore per essere propriamente educativa deve essere caratterizzata da *intenzionalità* (cioè volontà di chiarezza di fini e obiettivi, coscienza del proprio compito e del proprio ruolo, presenza della dimensione della progettualità). L'educazione può essere definita come una relazione con cui un individuo si propone di promuovere, intenzionalmente, il migliore sviluppo della personalità di un altro individuo in un contesto specifico. E' un sistema di convivenza in cui c'è un rapporto di reciprocità tra genitori e figli, in cui l'attività dell'uno rende possibile quella dell'altro. Genitori e figli però, sono diversi per competenze, esperienze e maturità e questo rende il rapporto *asimmetrico*, dove il ruolo del genitore è quello di fornire sostegno protezione e guida. Affinché ciò avvenga è necessario che vi sia una *reciprocità* nel rapporto, cioè il figlio può crescere e svilupparsi poiché anche il genitore è impegnato nella propria crescita. L'educazione è un procedere continuo verso il meglio, è sollecitare a creare e a crearsi, essa ha come fine la pienezza di vita di sé e dell'altro. I figli, infatti, incidono inconsapevolmente sul comportamento dei genitori e li sollecitano a rivedere le proprie posizioni, i propri comportamenti e i propri saperi. Quindi il rapporto educativo è in continua evoluzione e dipende dalla fase di sviluppo in cui si trova il figlio, ma anche dalla capacità dei genitori di crescere essi stessi in relazione a queste fasi e a porsi come educatori in maniera costruttiva.

L'aspetto essenziale del ruolo educativo dei genitori è quello di essere presenti. Non c'è un modo giusto di essere genitori che vada bene per tutte le situazioni, ma c'è un modo buono di essere presenti nelle vicende che riguardano i figli. Ognuno può trovare le sue modalità di essere presente con il figlio, l'importante è che questa presenza venga avvertita e permetta al figlio, come abbiamo detto, di sentirsi sostenuto, protetto e guidato.

### **Indagine su come i nuovi mezzi di comunicazione influiscono nel rapporto genitori/figli**

Innanzitutto occorre mettere a fuoco quali sono, da un punto di vista psicologico, le caratteristiche dei nuovi mezzi di comunicazione. Quando parliamo di nuovi mezzi di comunicazione parliamo principalmente dell'utilizzo della comunicazione attraverso Internet nelle sue più svariate possibilità e della comunicazione attraverso i cellulari. In pratica si tratta di nuovi modi di comunicare. Qual è la caratteristica di queste comunicazioni? La caratteristica è quella di eliminare lo spazio e il tempo, dimensioni che hanno una grande rilevanza psicologica. Facciamo un esempio: con Internet io posso comunicare con un'altra persona eliminando lo spazio, in quanto non occorre la presenza fisica dell'altro. Allo stesso modo viene meno anche il tempo, poiché io non devo aspettare una lettera per comunicare, ma tutto avviene nello stesso momento, mi collego al web e comunico. La comunicazione assume quindi un significato virtuale dove l'altro (l'altra persona) allo stesso tempo c'è e non c'è e questo vale anche per me. Si può essere contemporaneamente in più posti, si può essere contemporaneamente più persone, si sa con chi si sta comunicando, ma allo stesso tempo non lo si può sapere.

A fronte di una grande abilità dei ragazzi di inserirsi attraverso la tecnologia nel mondo sociale, ciò rischia di non essere controllabile, rischia di non permettere lo sviluppo dei normali processi di crescita che richiedono spazio e tempo. I bambini e gli adolescenti di oggi hanno grandi capacità cognitive e "tecnologiche" rispetto al passato, ma sono spesso meno competenti per quel che riguarda lo sviluppo affettivo. Sono spesso impreparati ad affrontare i pericoli del web e rischiano di vivere esperienze negative o traumatiche, difficili da gestire.

Per quel che riguarda i **concetti di spazio e di tempo**, questi **sono fondamentali nello sviluppo della personalità**; il primo riguarda ciò che alla fine diventa la capacità di amare ed essere intimi, mentre il secondo assunto riguarda ciò che alla fine diventa la capacità di negoziare e di risolvere i problemi (L'Abate, 1995).

I sentimenti e le emozioni si sviluppano nello spazio tra il bambino e gli adulti che si prendono cura di lui. Dalle emozioni e dai sentimenti dipende chi e come avviciniamo e chi invece evitiamo. L'intera area dell'*avvicinamento - prendere le distanze* in senso spaziale è rilevante per l'attrazione interpersonale, la scelta del partner, l'instaurazione dell'amicizia e le relazioni tra genitori e figlio. La distanza - vicinanza è l'aspetto fondamentale del funzionamento tra i membri della famiglia, e questa si sviluppa nello spazio. Se si pensa alla vicinanza (o distanza) la prima cosa che viene in mente è la vicinanza fisica. Questa è molto importante all'interno della famiglia e delle relazioni, poiché è ciò che permette lo sviluppo del bambino. La prima comunicazione che avviene tra il neonato ed il mondo è una comunicazione di tipo corporeo che si basa sulla vicinanza tra chi si prende cura di lui e il neonato stesso. Il bimbo piccolo non conosce ancora il linguaggio verbale e la comunicazione avviene tra il corpo della madre e quello del bimbo. C'è un linguaggio del corpo e dei movimenti del corpo che è collegato al comportamento non verbale e alle emozioni. Sotto l'aspetto spaziale il corpo rappresenta la demarcazione tra il sé e lo spazio esterno. Rappresenta come definiamo, deliniamo e difendiamo noi stessi. I confini spaziali cominciano dal corpo. L'ambito dei confini del corpo è molto rilevante per l'ambito dei confini personali e interpersonali e delle relazioni.

**I nuovi mezzi di comunicazione escludono tutto il linguaggio non verbale del corpo che permette invece la comunicazione nello spazio.** Si pensi come nel mondo non verbale dei bambini le percezioni spaziali e gli affetti siano strettamente connessi e come agire nello spazio è il modo originale di apprendere del bambino. Nell'era virtuale manca questo spazio e manca tutto l'aspetto non verbale che si rifà agli aspetti emotivi della comunicazione. I nuovi mezzi di comunicazione utilizzano un linguaggio digitale. In questo tipo di linguaggio rimangono ancora le parole (il linguaggio verbale), ma manca il corpo, che non è più inserito in uno spazio fisico, ma è virtuale. Il corpo veicola le emozioni e gli affetti, che a volte possono contraddire le parole stesse (questo è il linguaggio corporeo) e quindi manca un pezzo della comunicazione che avviene normalmente. Gli aspetti emotivi della comunicazione che riguardano il linguaggio non verbale vengono appresi dal bambino nella relazione con i propri genitori e sono una importante fonte di informazione che tutti noi possediamo nel muoverci nel mondo. Il concetto dell'avvicinamento nello spazio si collega con la *teoria dell'attaccamento* di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente, per cui, come si è detto la vicinanza tra madre e bambino fin dalla nascita crea il nostro stile di attaccamento.

Non si può in ogni caso separare le tendenze spaziali dagli aspetti del tempo. Per descrivere in modo accurato lo sviluppo della personalità c'è bisogno sia dello spazio che del tempo.

La dimensione del tempo riguarda come controlliamo noi stessi quanto tendiamo ad agire subito o ad esplodere, oppure se siamo abituati a dilazionare, attendere e controllare ciò che dobbiamo dire o fare. Come impariamo a controllare o essere controllati dal tempo? In pratica l'autocontrollo è collegato con il processo di negoziazione e di soluzione dei problemi. Uno stile interpersonale appropriato, orientato al cambiamento, implica un equilibrio delle *funzioni agire subito-procrastinare* che porti ad un risultato positivo come la negoziazione e la soluzione democratica dei problemi. Le funzioni di controllo dell'agire subito- procrastinare sono fondamentali per lo sviluppo del pensiero e dell'attività cognitiva. Senza questo controllo non ci può essere tempo per la riflessione e l'introspezione, per progettare e prendere in considerazione le possibili vie d'azione, più o meno disponibili. Senza gli opportuni controlli il pensiero non può essere sviluppato nel bambino e, successivamente, nell'adulto e se non si sviluppano le capacità di pensiero (ricordo il pensiero ipotetico- deduttivo di cui abbiamo parlato nel precedente paragrafo) non matura una

prospettiva temporale, la valutazione e la costruzione di piani, di mete e di modi di agire, così da raggiungere gli obiettivi. Pensare, riflettere, impegnarsi nell'introspezione, progettare e valutare i pro e i contro di ogni situazione, tutto ciò richiede la capacità di fermarsi e di posporre l'azione, concentrandosi piuttosto sull'analisi delle informazioni rilevanti. L'iperattività, l'impulsività e l'orientarsi immediato all'azione sono il risultato dell'incapacità del soggetto di procrastinare le azioni e di pensare alle possibili conseguenze del proprio comportamento.

La capacità di risolvere i problemi, prendere delle decisioni e negoziare è basata sulla capacità di pensare. Essa richiede una precisa sequenza di momenti come mettere a fuoco gli aspetti rilevanti, esprimere il proprio sentire su quegli aspetti, cercare soluzioni creative durante le varie fasi dell'azione, considerare i pro e i contro per ciascun momento, decidere e accordarsi quando sia preferibile agire, monitorare il successo o il fallimento di una data azione, ritornare a considerare se riprendere la stessa modalità, modificarla se necessario, oppure aprire un nuovo corso d'azione. Se si considerano i nuovi mezzi di comunicazione si evidenzia come questi aspetti temporali vengono annullati: non c'è il tempo per il pensiero, tutto avviene simultaneamente, prevale l'azione sul pensiero. Pensiamo alle immagini che ci si scambia sia via Internet, sia via cellulare, non ci si ferma a riflettere sull'azione che viene attuata, le immagini viaggiano veloci e non c'è nessun tempo per riflettere sul significato di questa azione. Ciò è tanto più evidente quanto più queste immagini hanno contenuti discutibili e diseducativi, se non addirittura traumatici: nessun pensiero accompagna queste azioni, non c'è il tempo di fermarsi a valutare le conseguenze, i danni, ecc. Eliminare il tempo vuol dire eliminare la capacità di pensare, di progettare e di negoziare.

**La famiglia è il contesto principale dove gli individui imparano a vivere nello spazio e nel tempo.** Gli aspetti dello spazio e del tempo di cui abbiamo parlato vengono appresi da ognuno di noi (o dovrebbero venire appresi) fin da piccoli, all'interno dello scambio con mamma e papà senza che ce ne accorgiamo. Il linguaggio non verbale, ovvero la capacità di amare ed essere intimi e la capacità di pensare e progettare prima di compiere un'azione sono fondamentali per gli individui, poiché permettono di stare in relazione con gli altri, ma anche di difendersi dagli altri. E' quindi importante che gli adolescenti abbiano avuto l'opportunità in famiglia di acquisire queste competenze, poiché nel mondo virtuale dei nuovi mezzi di comunicazione possono saltare i modi tradizionali di mettersi in relazione. Il pericolo, infatti, è principalmente per quegli adolescenti che si trovano da soli a gestire il mondo delle relazioni virtuali, in quanto possono non essere in grado di comprendere e di gestire questo tipo di comunicazione. Infatti, tra le grandi potenzialità e possibilità che offre questo mondo, ci sono insidie che possono rivelarsi traumatiche e devianti per i ragazzi che si trovano in solitudine, magari senza un retroterra ricco di affetti e apprendimenti. Pensiamo all'adolescente che non riesce magari ad inserirsi in maniera adeguata nel contesto scolastico o nel gruppo di amici: internet offre un mondo sociale virtuale molto appetibile, dove sembra essere possibile ciò che nella vita reale è invece molto difficile. Però il mondo virtuale non sempre corrisponde alla realtà, ma crea un'illusione di potenza e di contatto con gli altri che ha come risultato finale, in alcuni casi, quello di isolare ancora di più il ragazzo solo, che trascorre le sue ore collegato al web, piuttosto di inserirsi in un contesto sociale reale.

Il miraggio della costruzione di relazioni virtuali attraverso i nuovi mezzi di comunicazione si inserisce nelle relazioni reali tra genitori e figli. **Il fatto che con le nuove tecnologie tutto è possibile (è possibile incontrare altre persone, è possibile crearsi una nuova personalità, ecc.) influisce ovviamente anche sul rapporto genitori/ figli.** Molto spesso gli adolescenti vivono in questo mondo virtuale, senza che i genitori se ne rendano conto; i nuovi adolescenti sono molto esperti in questo campo, cosa che rischia di creare una frattura con i genitori che invece non utilizzano allo stesso modo il web. Ciò che quindi può dividere è questa competenza così diversa tra genitori e figli che a volte fa sentire i genitori "non al passo con i tempi" e non in grado di gestire questi aspetti. In realtà questo non è vero: i genitori anche se non

sanno navigare bene su internet come i loro figli possiedono delle competenze importanti che sono quelle di cui abbiamo parlato sopra e che sono indispensabili all'adolescente che usa il web.

Sul versante opposto i nuovi mezzi di comunicazione possono essere considerati dai genitori come degli utili alleati per impegnare i figli, quando non gli si può dare retta (pensiamo alla televisione "come babysitter"). Nel primo caso i genitori possono sentirsi esclusi e non all'altezza, nel secondo caso invece fa comodo avere una "babysitter virtuale".

In realtà, come si è già detto nel paragrafo precedente, il ruolo educativo dei genitori è quello di accompagnare i figli nella crescita e di stargli vicino nei vari momenti di cambiamento e sviluppo. Per fare ciò serve soprattutto una disponibilità affettiva e di tempo, più che delle competenze informatiche, per cui anche se alcune modalità di viaggiare su internet possono essere sconosciute ai genitori, certo un genitore non può confondersi tra realtà vissuta e realtà virtuale e può aiutare il figlio a distinguere tra queste due cose. Insomma i nuovi mezzi di comunicazione possono diventare un modo per aumentare la comunicazione e non per interromperla. Gli adulti hanno delle competenze che riguardano gli affetti, la progettazione e il pensiero, che al giorno d'oggi gli adolescenti super tecnologizzati non possiedono, oppure possiedono solo in parte, ma che sono ancora validi per destreggiarsi nel mondo. A questo riguardo studi recenti hanno dimostrato che gli autori di circa la metà dei blog presenti in rete sono adolescenti: due ragazzi su tre indicano la propria età, tre su cinque rivelano il proprio indirizzo e altre informazioni di contatto e uno su cinque pubblica il proprio nome completo. Quindi a fronte di una grande capacità tecnologica, rimane nei ragazzi una ingenuità o una immaturità affettiva che può facilmente metterli in situazioni di rischio, se non vengono adeguatamente "controllati".

Inoltre bisogna tenere conto del fatto che chiunque può scrivere sul web, ma non è detto che tutto ciò che viene scritto sia reale. Gli adolescenti possono facilmente credere a tutto ciò che leggono, ma i genitori possono aiutare i figli a sviluppare delle capacità di pensiero critico per poter valutare l'accuratezza delle informazioni trovate online.

Un altro processo che influisce sulla relazione genitori figli al giorno d'oggi, e che a volte porta i genitori a non riconoscere più i propri figli, è quello che riguarda il prevalere dell'azione rispetto al pensiero. Infatti non solo la dimensione del tempo permette lo sviluppo del pensiero e della progettazione, ma sul fronte opposto la possibilità di vivere sul web tutto e subito e quindi di eliminare il tempo e lo spazio, può portare al primato dell'azione. Ciò avviene sempre più spesso tra gli adolescenti che piuttosto che vivere le proprie normali inquietudini e le problematiche tipiche dell'età, le agiscono. Ad es. riprendono con il proprio telefonino le cose più impensate e le fanno circolare su internet o sui cellulari. Gli eventi, in questo modo perdono il loro significato, il loro contenuto emotivo e riflessivo, ma diventano solo immagini leggere. Nei casi di cyberbulling, quando le immagini possono essere usate in maniera violenta e persecutoria, **l'introduzione nel mondo virtuale dove tutti le possono vedere le spoglia agli occhi di chi si collega del loro reale significato inquietante e le rende "normali", nel mondo relazionale virtuale dove non esiste più il senso di colpa.** I genitori non riconoscono più i figli poiché nel mondo virtuale l'azione prevale sul pensiero e ciò può poi diffondersi anche nel mondo reale. Perché ciò non avvenga è importante che i ragazzi imparino a tenere conto dello spazio e del tempo anche in internet, e che non avvenga l'inverso, ovvero che dalla vita reale vengano eliminati il corpo che comunica ed il pensiero che progetta.

Alla luce di ciò che abbiamo visto si può dire che i nuovi mezzi di comunicazione influiscono sul rapporto genitori/ figli per quel che riguarda le dimensioni dello spazio e del tempo, che sono assunti psicologici importanti che si sviluppano nella relazione tra genitori e figli e che invece le nuove tecnologie tendono ad eliminare. I genitori possono sentirsi meno competenti dei figli, rispetto ad un mondo virtuale dove tutto avviene velocemente e contemporaneamente e dove non esiste più il corpo. In realtà è possibile utilizzare al meglio le risorse del web, solo se si sono sviluppate le capacità emotive e quelle di pensiero critico, mentre può essere pericoloso avvicinarsi

a questo mondo senza tali competenze. Competenze importanti che i genitori devono sapere di avere e riuscire a trasmettere ai figli, magari navigando insieme a loro su internet.

## Bibliografia

Fava Viziello G. Psicopatologia dello sviluppo. Il Mulino; Bologna; 2003  
Bowlby J. Attaccamento e perdita. La perdita della madre. Boringhieri; Torino; 1983  
L'Abate L. Famiglia e contesti di vita. Borla; 1995

## LEZIONE N° 3 PARTE 2 - TECNOLOGIE DIGITALI: GENERAZIONI A CONFRONTO

A cura della prof.ssa **Matilde Ferraro**, Antropologa e Docente di Politiche e Strumenti per lo Sviluppo presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma

La prima riflessione che vorrei fare insieme a voi è sulle opportunità che il corso on line "Giovani e Tecnologie" vi offre. Il corso è infatti una occasione unica per approfondire ed indagare le relazioni che intercorrono tra voi giovani e le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC). Sono ancora pochissime le esperienze di didattica su questi temi intraprese all'interno delle scuole italiane, per questa ragione è importante sottolineare il carattere innovativo dei contenuti del corso, grazie al quale state sicuramente apprendendo cose nuove riguardanti sia la vostra relazione con le tecnologie, sia le diverse modalità relazionali che le tecnologie introducono, sia le nuove sfide che si aprono attraverso l'utilizzo delle TIC per i vostri insegnanti, per i vostri genitori e per voi stessi.

Nelle prime due lezioni del corso avete potuto comprendere la stretta correlazione tra alcuni comportamenti e reazioni psicologiche e l'utilizzo delle tecnologie, le potenzialità che queste ultime possiedono nel consentire alla vostra creatività di esprimersi attraverso la musica o la realizzazione di un blog, avete anche appreso di come le tecnologie digitali inducano delle forme di dipendenza e favoriscano l'insorgere di alcuni fenomeni di devianza che vanno dal cyber bullismo fino a più gravi forme di "computer crimes". Nella terza lezione andiamo invece ad indagare come, e se, le tecnologie digitali trasformano, ed in che modo, il rapporto tra genitori e figli. Cercheremo di farlo in maniera il più possibile interattiva, per ciascuno degli argomenti trattati vi sarà proposta una piccola inchiesta da realizzare in maniera individuale per potere quindi confrontarla all'interno delle vostre classi con il supporto degli insegnanti. I risultati della vostra indagine e l'analisi che andrete a fare potrà essere d'aiuto nel tracciare la strada più corretta nell'utilizzare le TIC e un "codice di comportamento digitale" redatto da voi stessi, che vi consenta di diventare cittadini digitali a tutti gli effetti...ma questo lo vedremo meglio più avanti.

### La prima generazione digitale

Probabilmente non vi siete mai soffermati a pensare che la vostra generazione è la prima in Italia cresciuta utilizzando quotidianamente le tecnologie digitali.

Per voi, adoperare il telefono cellulare, il Computer o la Playstation è cosa normale, sono strumenti dei quali vi servite ogni giorno per comunicare con i vostri amici, per studiare, per tenervi informati, per giocare. Tuttavia fino a pochi anni fa non era così.

Provate a chiedere ai vostri genitori quando hanno scoperto e utilizzato il computer per la prima volta, o quando hanno acquistato il primo cellulare, e scoprirete che la maggior parte di essi si è

avvicinato alle nuove tecnologie quando voi eravate già nati e probabilmente hanno pensato di dotarsi di un computer a casa solo quando glielo avete chiesto voi.

Le tecnologie più diffuse quando i vostri genitori erano giovani, la radio, la televisione ed il telefono fisso, erano strumenti ancora basati su un tipo di tecnologia chiamata analogica, non esistevano i canali satellitari per la televisione, le trasmissioni telefoniche avvenivano esclusivamente via cavo, le stazioni radiofoniche utilizzavano unicamente le onde radio per trasmettere. La musica si ascoltava utilizzando i dischi in vinile, se si desiderava vedere gli amici dopo la scuola ci si dava appuntamento da qualche parte, se si voleva comunicare con qualche amico lontano ci si scriveva lettere o cartoline, più raramente si utilizzava il telefono di casa o le cabine telefoniche, tuttavia fare una telefonata interurbana era ancora estremamente costoso, infine, in televisione era possibile usufruire di pochi canali con copertura nazionale e qualcuno in più con copertura locale. Nelle scuole non si utilizzavano i computer e anche nei luoghi di lavoro ad eccezione di aziende ed università particolarmente all'avanguardia non si studiava, né si lavora usufruendo delle TIC. Non stiamo parlando di una epoca tanto lontana: poco meno di 30 anni fa.

Poi, nel giro di pochissimi anni, è avvenuta a livello planetario una trasformazione epocale, che qualche studioso chiama "rivoluzione digitale" e nell'arco di un ventennio le tecnologie digitali si sono diffuse in maniera capillare divenendo strumenti dei quali la nostra società non potrebbe più fare a meno. Anche i prezzi delle tecnologie sono crollati dando la possibilità alla gran parte di noi di acquistare un cellulare e un PC. A partire dalla metà degli anni '90 possiamo affermare che anche il nostro paese è entrato pienamente nella cosiddetta Società della Rete e voi, siete la prima generazione che è cresciuta, sin dal momento della nascita, in questo nuovo mondo digitale, siete i primi a poter essere definiti **generazione digitale**.

Essere i primi a sperimentare qualcosa comporta una grande opportunità e una grande responsabilità: l'opportunità è che, al pari di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, siete gli esploratori di una nuova realtà che le generazioni prima di voi non hanno avuto l'opportunità di conoscere, un mondo immenso quanto l'intero pianeta nel quale potete entrare comunicando con qualsiasi parte della Terra e con le persone più lontane. Un mondo nel quale navigando potete scegliere dove andare, chi incontrare, cosa fare e persino chi essere. Tuttavia, come i primi esploratori dei luoghi ignoti della Terra, avete anche una grande responsabilità: tracciare le modalità attraverso cui conoscere gli altri, comunicare con loro, imparare per crescere insieme divenendo dei cittadini digitali consapevoli e corretti, così come già siete dei giovani che nella realtà non virtuale, quindi nella vostra vita di tutti i giorni studiate per prepararvi ad essere persone capaci e cittadini onesti.

### **Indagine n°1.**

**Scopri quando i tuoi genitori e familiari hanno cominciato ad usare il Computer ed il cellulare e le ragioni che li hanno spinti a farlo, poi confrontale con le tue.**

Alcuni dati ci aiutano a capire come rispetto ad alcuni fa il divario nella diffusione delle tecnologie digitali nel nostro paese si stia lentamente colmando proprio a partire dalle generazioni più giovani. Una ricerca effettuata dall'ISTAT nel 2006 conferma che ad utilizzare le tecnologie digitali sono in prevalenza giovanissimi: utilizza il PC il 98% dei ragazzi tra i 6 ed i 10 anni, il 98,5% di quelli tra gli 11 ed i 14 ed il 98,9 % di quelli tra i 15 ed i 17 anni. A navigare su Internet è ben il 63% dei giovani con un età compresa tra i 15 ed i 24 anni che utilizzano il web per chattare nel 43% dei casi e per scaricare immagini, musica ed altro nel 60% . E' interessante segnalare che le persone più grandi, con una età compresa tra i 20 ed i 44 anni utilizzano Internet prevalentemente per mandare e ricevere e-mail. La ragione di queste differenze nell'utilizzo delle funzioni delle

tecnologie risiede anche nella diversa capacità di saper utilizzare le tecnologie digitali. Come sottolineavamo prima, la capacità di chattare, scaricare materiale da siti Internet e navigare, richiede alcune abilità e conoscenze che non sempre gli adulti posseggono.

Secondo l'indagine "*Baby Consumers e nuove tecnologie*" realizzata dal Movimento per la Difesa del Cittadino l'84 % degli studenti tra gli 8 ed i 15 anni possiede il cellulare, di solito il primo "telefono personale" arriva già a 9 anni, e sono i genitori a comprarlo ai figli per poterli rintracciare con maggiore facilità. E' ovvio però, che una volta conquistato, il telefonino venga utilizzato soprattutto per comunicare con gli amici ed in alcuni casi (il 21, 1% degli intervistati) per votare il proprio concorrente preferito di alcune note trasmissioni televisive. A farla da padrona sono tuttavia gli *short messaging service* meglio noti come SMS e negli ultimissimi anni gli MMS (*multimedia messaging service*). A guidare i giovani utilizzatori nella scelta degli strumenti da utilizzare sono anche ragioni economiche, gli SMS costano meno di una telefonata, e non è un caso se il 50,8% degli intervistati utilizzi il metodo "squillino" per farsi richiamare o per far sapere ad un amico/a che è nei suoi pensieri!

Gli SMS hanno inoltre contribuito a creare un nuovo modo di comunicare e esprimere un concetto, si utilizzano abbreviazioni, simboli e modi di dire che un adulto potrebbe non riuscire a comprendere.

### **Indagine n°2**

**Confronta il contenuto di un SMS spedito da un tuo genitore o familiare con quello di un SMS inviato da te ad un amico/a.**

Abbiamo visto come la gran parte di voi navighi, più o meno frequentemente, su Internet ed il 70% lo faccia andando a visitare Community (vere e proprie comunità virtuali di persone), social network (siti e programmi nei quali si condividono materiali con altri utenti appartenenti alla stessa rete di contatti) e utilizzando programmi di instant messaging. In testa tra i più utilizzati abbiamo *Msn messenger*, seguito da *You Tube*, *My Space* e *Yahoo Messenge*. L'utilizzo di questi servizi richiede delle abilità tecniche e comunicative che mentre le nuove generazioni possiedono quasi "naturalmente", spesso mettono in difficoltà gli adulti e le difficoltà crescono mano mano che ci avviciniamo alle generazioni più anziane.

### **Indagine n°3**

**Scopri quali funzioni del Computer e del cellulare conoscono ed utilizzano i tuoi genitori e familiari, poi confrontale con quelle che utilizzi tu.**

**Voi**

**guide per i vostri genitori nell'uso delle tecnologie**

Ve ne siete sicuramente accorti, i vostri genitori sono meno bravi di voi nell'usare il computer, nel navigare su internet, insomma nell'utilizzare le tecnologie; questo perché appartengono ad una generazione diversa dalla vostra ed hanno avuto meno possibilità di voi di usarle.

Non solo, i vostri genitori preferiscono altri modi per comunicare o tenersi informati, facciamo alcuni esempi: per sapere dove siete e se è tutto a posto preferiscono sentire direttamente la vostra voce piuttosto che inviarvi un sms, per tenersi informati si affidano ad un quotidiano cartaceo piuttosto che visitarne la versione telematica e ancora, per comprare qualcosa preferiscono vederla prima dal vivo in un negozio piuttosto che acquistarla su siti come e-bay; la televisione ed anche il Computer, preferiscono collocarli in una stanza comune della casa mentre voi preferireste averli a disposizione "esclusiva" nella vostra camera. Si tratta di un differente approccio alle tecnologie del quale è utile comprendere le ragioni.

#### **Indagine n°4**

**Domandate ai vostri genitori/familiari, quali differenze ci sono secondo loro tra:**

- una telefonata ed un sms;
- la lettura delle notizie su un giornale cartaceo ed uno telematico;
- un acquisto effettuato in un negozio ed uno attraverso internet;
- guardare la televisione da soli o in compagnia.

Ascoltando il punto di vista dei vostri genitori vi renderete anche conto che la loro conoscenza degli strumenti tecnologici e la loro abilità nell'utilizzarli è differente dalla vostra, tale disuguale cognizione delle tecnologie crea spesso dei malintesi tra genitori e figli, i genitori sono preoccupati perché non sanno cosa i loro figli facciano al computer, temono possano imbattersi in persone con cattive intenzioni, o semplicemente, non riescono a comprendere quale possa essere l'interesse nel passare il proprio tempo libero a *chattare*, a giocare alla *playstation*, a scambiarsi messaggi con i propri amici.

Vi è mai capitato a scuola di essere perplessi o preoccupati da una nuova materia che non conoscevate e che vi sembrava troppo difficile da affrontare? Passata la paura iniziale, conoscendo e studiando la materia in questione, vi sarà capitato poi di trovarla interessante ed utile.

La paura è spesso generata dalle cose che non si conoscono, questo vale anche per i vostri genitori che non sapendo fino in fondo cosa avviene quando navigano su Internet, quando chattano con i vostri amici, o quando scaricano della musica, sono preoccupati per voi.

Un primo modo per iniziare a superare questo genere di problema è di **condividere con loro ciò che fate quando utilizzate il computer: chiedete ai vostri genitori di accompagnarvi in una vostra navigazione, così come loro vi accompagnavano quando eravate piccoli e dovevate attraversare la strada.**

**Raccontategli come navigare su Internet**, come riuscite a trovare le informazioni che vi interessano, quali siti visitate e per quali ragioni, provate ad aprire un profilo su un social network e regalatelo ai vostri genitori, sperimentate una simulazione di dialogo attraverso una chat o un programma di *instant messaging*, sarà sicuramente una esperienza molto divertente e che consentirà un avvicinamento tra voi ed i vostri genitori attraverso l'uso delle tecnologie!

Nel guidare i vostri genitori alla scoperta del vostro mondo virtuale potete scegliere ciò che avete voglia di condividere con loro e quali ambiti vi sembrano invece "privati". In navigazioni successive potrete di volta in volta, scegliere nuovi percorsi da fare insieme ai vostri genitori e rivolgervi a loro nel caso in cui navigando da soli su Internet vi imbatteste in situazioni spiacevoli. E' importante sapere infatti che diverse ricerche attestano che almeno il 20% dei giovani che navigano su internet si sono imbattuti in materiale pedopornografico o hanno ricevuto messaggi imbarazzanti o offensivi. Quando avvengono episodi del genere è bene superare il pudore e comunicare ai propri genitori o ad un adulto di cui ci fidiamo ciò che è avvenuto affinché si possa essere consigliati su cosa fare.

Al mondo virtuale, nel quale spesso ci immergiamo completamente e che ci sembra non possedere alcun limite, corrisponde un mondo reale; siamo infatti esseri umani con una nostra sensibilità, un nostro modo di pensare, il bisogno di essere tutelati, protetti ed amati in ogni caso, anche quando stiamo adoperando la nostra identità virtuale. I nostri genitori, così come i nostri insegnanti prima di ogni altra cosa hanno a cuore proprio questa esigenza.

Alcuni di voi saranno preoccupati dalla possibilità di aprire ai propri genitori la porta di un mondo che è sentito come estremamente riservato, un luogo esclusivo in cui potete sentirvi liberi di fare ciò che volete, senza essere osservati, in cui potete sentirvi diversi rispetto alla vita reale.

Ciascuno di noi da giovane ha cercato un "luogo" che fosse esclusivamente proprio; anni fa si tenevano diari segreti, rigorosamente chiusi con un lucchetto, o comunque ben nascosti. La differenza con i vostri Blog personali sta nel mezzo utilizzato per comunicare, tuttavia la finalità è analoga: **raccontare di sé e dei propri sentimenti, delle proprie esperienze di vita, delle proprie passioni**. Esiste invece una grande differenza tra i "vecchi" diari cartacei ed i blog odierni, i primi difficilmente venivano mostrati a qualcun altro, i blog invece sono potenzialmente accessibili da tutti gli internauti del mondo. Chi teneva un diario, nello scrivere, era consapevole che difficilmente qualcun'altro avrebbe letto quelle pagine, per i blog invece tanti più contatti rileviamo per le nostre pagine web tanto più siamo contenti che qualcuno voglia condividere con noi i nostri pensieri. Allora, domandiamoci se in fondo ciò che abbiamo scritto sul nostro blog non possa essere condiviso anche con gli adulti che ci vogliono bene.

Sicuramente solo una parte di voi possiede un blog personale, molti altri visitano quelli di altre persone. In Svizzera un esperimento interessante è stato quello di far creare insieme a genitori e figli un blog di famiglia: il risultato più interessante è che si è rivelato un ottimo modo per avvicinare genitori e figli attraverso l'uso delle tecnologie digitali, difatti i genitori si sono rasserenati rispetto a ciò che fanno i figli con l'ausilio delle tecnologie ed in più hanno scoperto un modo nuovo per comunicare. La **fiducia reciproca è uno dei valori più importanti nella costruzione di una relazione equilibrata tra genitori e figli**.

### **Pionieri della cittadinanza digitale**

L'ultimo aspetto che è importante affrontare in questo nostro breve viaggio attraverso i cambiamenti che le tecnologie digitali hanno prodotto negli ultimi anni ha a che fare con i nostri diritti e i nostri doveri. Lo abbiamo sottolineato all'inizio di questa lezione: voi siete la prima generazione digitale, per questa ragione siete i pionieri di un mondo in divenire che è stato profondamente trasformato dall'avvento delle TIC. Le nuove tecnologie stanno contribuendo anche alla creazione di nuovi diritti, nonché alla ridefinizione di quelli già esistenti, molte delle norme attuali infatti sono state stabilite quando ancora le TIC non si erano diffuse, per questa ragione la legislazione che riguarda le nuove tecnologie è in continua evoluzione. Questo non deve tuttavia indurci a pensare che l'utilizzo e le azioni che noi compiamo avvalendoci di Internet o del cellulare non siano regolamentate da leggi che ci prescrivono i nostri diritti ed i nostri doveri. Anche se la strada da compiere in tal senso è ancora lunga, **così come siamo abituati a parlare di cittadinanza nella vita reale dobbiamo oggi essere cittadini consapevoli anche nelle azioni che compiamo nella nostra vita virtuale**.

Qualche studioso chiama "cittadinanza digitale" proprio l'insieme dei diritti e dei doveri del cittadino online.

Tra questi diritti uno dei più importanti è che sia concessa a tutti la possibilità di accedere ed utilizzare le tecnologie ed i loro servizi; vi sono infatti alcuni paesi del mondo in cui Internet o determinati siti sono vietati. Due esempi ci aiutano a capire: in Iran l'accesso ad Internet presenta molte restrizioni e precisi divieti soprattutto per le donne, a Cuba solo nello scorso mese è stato concesso ai cittadini di potersi dotare di telefono cellulare.

Nel nostro paese fortunatamente non esistono divieti di questa natura, siamo liberi di navigare ed usare il cellulare come desideriamo; tuttavia anche noi dobbiamo tenere conto di alcuni aspetti fondamentali. Innanzitutto, per essere cittadini consapevoli ed attivi, abbiamo bisogno di alcune competenze tecniche relative all'uso delle tecnologie: è infatti estremamente importante per essere degli utenti attivi sapere utilizzare i diversi software del nostro PC, le funzioni del telefono cellulare e così via.

La gran parte di noi ha imparato ad utilizzare le diverse tecnologie in maniera autodidatta.

Vale anche in questo caso il paragone con i primi esploratori della terra: la differenza tra un buon navigatore ed un navigatore mediocre è che mentre il primo può scegliere dove dirigere la propria imbarcazione ed è in grado di governare la barca anche nei momenti di difficoltà; il secondo deve seguire le rotte tracciate da altri e non è in grado di far fronte alle difficoltà. Anche Cristoforo Colombo ha sbagliato rotta, certo scoprendo l'America, ma rimanendo convinto di essere arrivato in India!

E' quindi necessario per diventare dei cittadini digitali critici conoscere a fondo gli strumenti che stiamo usando e affinché questo avvenga, come nella vita ci rivolgiamo a chi ha più esperienza e conoscenze di noi, anche in questo caso è utile chiedere ai nostri insegnanti ed alle persone adulte di cui ci fidiamo, dei consigli su come è meglio utilizzare questi incredibili strumenti.

Un altro tema di grande importanza che è divenuto centrale proprio con la diffusione delle tecnologie digitali è quello della **Privacy, il diritto cioè di ciascun essere umano di tutelare la propria sfera privata.**

Lo abbiamo detto sinora, si posseggono dei diritti anche quando "viviamo" la nostra vita virtuale, si ha il diritto di proteggere la propria identità online, di **non dare informazioni personali se non si sa chi c'è dall'altra parte o non ci si sente sicuri**, di essere ascoltato e trattato con rispetto anche in Rete. Tali diritti, tuttavia, sono poco conosciuti e poco applicati, una ricerca effettuata dalla DOXA nei primi mesi di quest'anno per conto dell'organizzazione no profit *Save the Children* mette in evidenza come ben il 66,7% dei giovani intervistati abbia aperto almeno un proprio profilo su un social network, una community o un servizio di instant messaging; sin qui nessun problema. Cominciano quando la ricerca mette in evidenza come ben il 74% di chi ha aperto un profilo *online* ha dichiarato il vero nome, il 61% invia regolarmente proprie foto, il 48% fornisce il cognome, il 18% il nome della scuola, insomma nella maggior parte dei casi è possibile risalire da un profilo alla vera identità della persona. Come vi è facile comprendere questi dati sono importanti per capire che **tra le generazioni più giovani vi è una scarsa percezione dell'importanza della privacy** e non si ha la percezione piena di cosa potrebbe comportare in termini di sicurezza personale rivelare troppo di sé in un luogo universalmente accessibile quale internet è.

Tant'è che la stessa ricerca rivela come il 15% dei ragazzi intervistati si è imbattuto in materiale pedopornografico, il 10% ha ricevuto messaggi offensivi e minacciosi, il 9% si è sentito richiedere immagini provocanti, il 6% ha ricevuto immagini imbarazzanti. Ma come ci si comporta di fronte ad esperienze del genere? Al momento non sembrano esistere strumenti certi se l'86% degli intervistati chiede espressamente l'intervento dei gestori dei Social Network affinché li tutelino. Esiste tuttavia un'altra strada: comunicare ad un insegnante o ai propri genitori le situazioni che ci creano una difficoltà per provare a trovare una soluzione insieme. Dovete sempre tener presente che la realtà virtuale, quella vissuta attraverso le tecnologie, presuppone in ogni caso l'esistenza di una realtà reale, cioè di persone in carne ed ossa che comunicano con noi, e così come può avvenire per strada di imbattersi in persone con intenzioni non buone lo stesso può avvenire su Internet, dove le persone mosse da cattivi scopi sono facilitate dall'anonimato consentito dalla rete.

E' importante quindi ricordare che realtà virtuale e reale non sono la stessa cosa. Così come nella vita reale di tutti i giorni abbiamo bisogno della guida e della presenza dei nostri genitori, analoga necessità è valida per la vita virtuale e se anche i nostri genitori non hanno le nostre stesse capacità tecniche o potrebbero non comprendere perché ci piaccia tanto chattare o scaricare dei file questo non vuol dire che non siano in grado di darci dei consigli utili.

In ogni caso ricordate che:

- è meglio utilizzare un nickname dal quale non si riesca a risalire alla vostra vera identità; non rivelate mai l'indirizzo di casa o di scuola, il numero di telefono, l'e-mail personale, se contiene dati che rendano possibile la vostra identificazione.

- In rete va tutelata la propria privacy ma anche quella degli altri, per questa ragione le foto e le immagini dei vostri amici, o di chiunque altro, non possono essere diffuse senza la loro autorizzazione; vale la pena di ricordare che delle immagini da voi diffuse può essere fatto un uso improprio.

La ricerca *"Baby consumers e nuove tecnologie"* ci mostra come il 48% dei ragazzi intervistati ritenga non ci sia niente di male nel filmare o fotografare con il cellulare una persona senza chiederle il permesso.

Anche quando diffondiamo, o magari ci limitiamo ad inoltrare dei contenuti offensivi che riguardano una persona, stiamo violando la sua privacy; fermiamoci quindi sempre un attimo a pensare a quali sarebbero le nostre reazioni se scopriremo che una nostra foto o delle informazioni che ci riguardano fossero state diffuse senza che noi ne sapessimo niente.

Abbiamo visto sinora alcuni dei principali diritti quando utilizziamo le tecnologie; ve ne sono molti altri e ciascun diritto è accompagnato anche da un dovere da applicare quando usiamo le tecnologie digitali. Grazie alla partecipazione al corso online *"Giovani e Tecnologie"* siete sicuramente in grado di stilare un elenco di quelli che secondo voi sono i vostri diritti, e quelli delle altre persone, quando utilizzate le tecnologie. Provate ad elencarli, confrontateli all'interno delle vostre classi con quelli elaborati dai vostri compagni e poi, **tutti insieme, provate a costruire un "Codice di comportamento digitale"**, se avete un po' più di tempo da dedicare all'argomento potreste proporre alle altre scuole che partecipano al corso di creare un sito o un blog, nel quale inserire i risultati del lavoro svolto in tutte le classi, in questo modo le ricerche e le riflessioni da voi condotte potranno essere utili ai vostri coetanei e ad altre scuole. Buon lavoro!

### Riferimenti

Indagine ISTAT *"Aspetti della vita quotidiana - Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui"* 2006.

*"Baby Consumers e nuove tecnologie"*, 2° rapporto sui consumi dei minori, Movimento Difesa del Cittadino (MDC).

*"Profili da sballo. Gli adolescenti italiani e i social network"*, realizzata dalla DOXA per Save the Children.

[www.stop-it.org](http://www.stop-it.org)

[www.tiseiconnesso.it](http://www.tiseiconnesso.it)

[www.easy4.it](http://www.easy4.it)

[www.saferinternet.org](http://www.saferinternet.org)

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

[www.schoolnet.ch](http://www.schoolnet.ch)

## LEZIONE N° 3 PARTE 3 – ADOLESCENTI E TECNOLOGIE

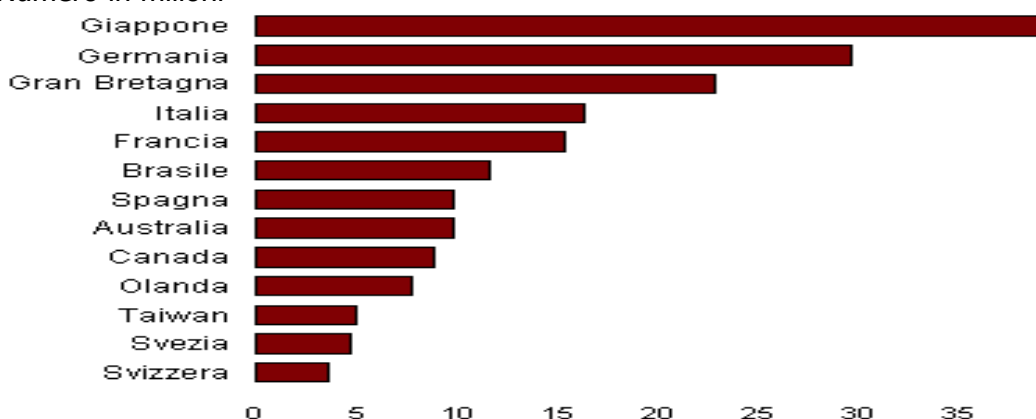
A cura di **Mariselda Tassarolo**, Professore Straordinario di Sociologia della Comunicazione e di Processi culturali e comunicativi - Università di Padova

Dal 1969, anno in cui quattro poli universitari americani si sono collegati tra di loro per la prima volta in Internet, è stata fatta molta strada. Internet risulta essere uno tra i più importanti mezzi di comunicazione in quanto offre: 1) una comunicazione semplice e immediata tra persone provenienti da diverse parti del mondo; 2) la possibilità di rintracciare in breve tempo qualsiasi tipo di informazione; 3) di comunicare spendendo relativamente poco. Dai dati Nielsen NetRatings

diffusi il 27 marzo 2007, in nove diversi paesi del mondo Internet può contare su un numero di utenti che si aggira intorno ai duecento milioni.

### Utenti Internet in 9 paesi

Numero in milioni



*dati Nielsen NetRatings diffusi il 27 marzo 2007 da Enid Burns su "clickz" riguardanti la situazione in 9 paesi per numero di persone che si collegano ad internet. Per la leggibilità del grafico, gli Stati Uniti, presentando un numero di utenti pari a 150 milioni di persone, non sono stati inseriti.*

Internet permette di collegarsi con gli altri utilizzatori (user) della rete attraverso la **posta elettronica (e-mail)**, per la quale è sufficiente avere un indirizzo. Importante si può usare la **mailing list** che permette l'invio di uno stesso messaggio a tutti gli utenti iscritti nella lista. Le mailing list diventano, quindi, gruppi di discussione caratterizzate da un argomento di discussione, da un messaggio di benvenuto (o "Charter") che ha la funzione di descrivere la lista e le sue regole, da una persona adibita a garantire il corretto funzionamento della lista e da un certo numero di utenti iscritti. Per quanto riguarda le iscrizioni, queste possono essere automatiche oppure non automatiche. Nel primo caso si invia la domanda di iscrizione all'indirizzo corretto e automaticamente si viene inseriti nella lista, mentre nel secondo la richiesta viene ricevuta da un moderatore che decide se accettarla o meno.

Ci sono quindi i **Newsgroup-usenet** che sono bacheche elettroniche alle quali l'utente può accedere per leggere i messaggi inviati dagli altri utenti, o per inviarne di propri. Nei Newsgroup, a differenza di quanto accade nelle mailing list, non c'è bisogno di iscriversi in quanto i messaggi sono pubblici e non inviati automaticamente. L'utente stesso decide quali messaggi farsi recapitare.

**Internet relay chat:** nata nel 1988 in Finlandia, è stata la prima forma di comunicazione sincrona a comparire su internet. Attraverso questo sistema, l'utente collegato può dialogare in tempo reale con una o più persone all'interno di stanze di discussione chiamate "canali". Per entrare in una chat è necessario avere una connessione ad internet, decidere tra i diversi canali disponibili e scegliere un nickname (soprannome) con il quale la persona sarà riconosciuta all'interno della chat. Nel momento in cui questi passaggi vengono rispettati, si apre la schermata relativa al canale di discussione scelto.

**ICQ:** sigla di "I seek you". ICQ è uno strumento di comunicazione con il computer molto recente che consente agli utenti in linea e con lo stesso programma di iniziare una discussione in tempo reale. La comunicazione consiste nell'invio di messaggi simili a brevi e-mail e nell'apertura sullo schermo del proprio computer di due finestre sulle quali vengono scritti i messaggi inviati simultaneamente dalle due persone che stanno conversando. Questo programma permette di

parlare con persone a noi note ma anche con utenti ignoti. In questo secondo caso, la persona può entrare in contatto con utenti sconosciuti attraverso "una ricerca casuale" messa in atto dal programma stesso.

La **chat** (da cui il verbo chattare) di qualsiasi tipo è assimilabile a un gioco: qualunque cosa si fa, acquista un significato in base alle regole del gioco, è una "chiacchierata" che consente di disporre di diversi nickname che danno espressione, ogni volta, a un diverso personaggio, a un sé diverso.

## Gli adolescenti e il mondo di Internet

La connessione in rete con utenti sconosciuti è, per i ragazzi, un'avventura, può essere anche pericoloso, non tanto per incontrarsi "su internet", ma perché si possono avere appuntamenti reali. I giovani possono essere convinti a fare cose che alla loro età non sono convenienti. Inoltre, navigando si possono incontrare siti pornografici o trabocchetti di pedofili o comunque di persone male intenzionate.

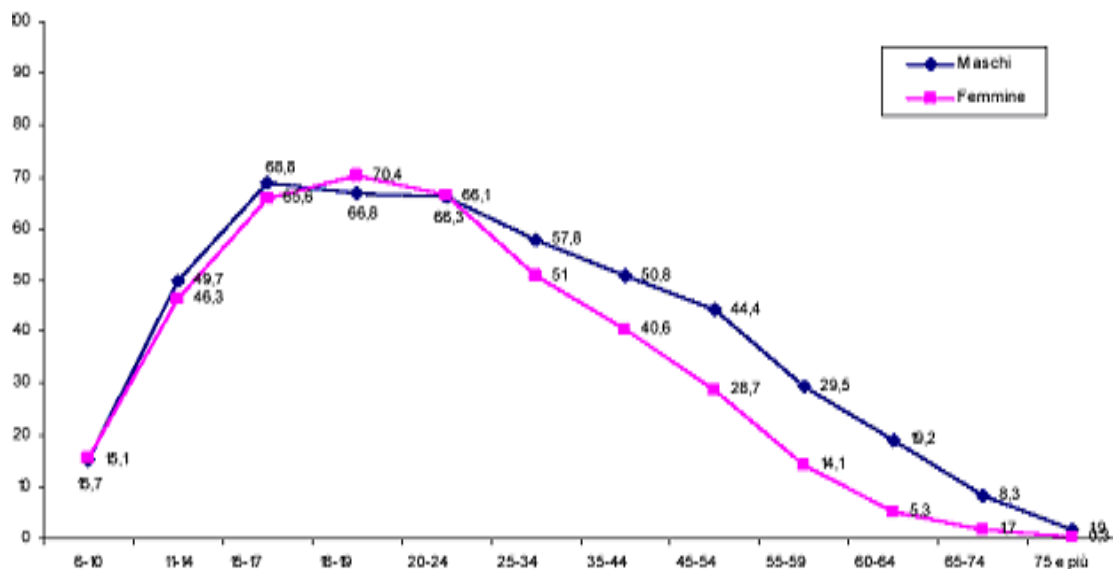
Sembra importante sottolineare che da più ricerche emerge che gli adolescenti si collegano a Internet più per divertimento che per necessità, si tratta di uno svago che può diventare una vera e propria passione. I dati ISTAT del 2003 rilevano che:

- L'87% dei dodicenni e tredicenni italiani ha il computer in casa;
- Il 57,2% naviga in internet regolarmente;
- Il 43,5% chatta abitualmente;
- Il 71,4% naviga da solo;
- Il 70,9% naviga alla sera;
- Il 44,4% chatta con chi capita;
- Il 73,5% desidererebbe incontrare le persone conosciute in chat.

Inoltre, i risultati ottenuti dall'indagine ISTAT svolta nel febbraio 2006, su un campione di 19 mila famiglie circa e riguardante l'uso delle nuove tecnologie da parte delle persone, confermano quanto è emerso nei lavori precedenti.

Prendendo in considerazione uno degli aspetti osservati in questa ricerca:

*Persone di 6 anni o più che hanno utilizzato internet negli ultimi tre mesi per sesso e classe d'età (per 100 persone di sei anni e più con le stesse caratteristiche)*



si può vedere che il picco di utilizzo del pc si ha tra gli 11 ed i 19 anni (oltre il 75%) e per Internet tra i 15 ed i 24 anni (oltre il 67%).

Per quanto riguarda il consumo e le motivazioni che spingono gli adolescenti a utilizzare questo strumento di comunicazione, sono molto interessanti i dati dell'indagine su "le abitudini e gli stili di vita degli adolescenti" effettuata dalla Società Italiana di Pediatria. Ecco qui di seguito le due tabelle che riportano i risultati ottenuti in relazione ai due aspetti sopra menzionati (non tener conto dei numeri delle tabelle):

**Tabella 8 – Quando utilizzo Internet**

	tot 2005	Tot	Maschi	Femmine	C-nord	C-sud
Tutti i giorni	10,9	21,6	22,7	20,5	22,5	20,9
Una o due volte a settimana	12,5	10,7	10,7	10,7	12,5	9,3
Ogni tanto	61,5	48,9	48,7	49	50,4	47,6

**Tabella 9 – Utilizzo Internet prevalentemente per:**

	tot 2005	Tot	Maschi	Femmine	C-nord	C-sud
Scaricare (musica, immagini, film,...)	73,7	74,7	75,4	73,9	75	74,4
Cercare informazioni specifiche	81,3	70,5	66,9	74,1	74,8	67
Chattare	39,7	41,7	37,8	45,7	40,6	42,6
Ricevere e/o inviare posta elettronica	37,8	36,8	31,5	42	41,8	32,7
Navigare senza una meta precisa	25,2	36,3	37,8	34,9	42	31,8
Altro	16,3	18,3	21,7	14,9	19,1	17,6
Acquistare o vendere oggetti	9,7	9	13,5	4,4	11,1	7,2

da Società Italiana di Pediatria "Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani", Rapporto indagine 2006

Dai dati presentati non può sfuggire l'importanza di questa tecnologia tra le fasce d'età più giovani.

### **Stare vicino ai figli**

"Educare" non significa solo allevare i figli, ma anche "portare fuori da", aiutare quindi i figli a crescere rendendosi autonomi. Per raggiungere l'autonomia i figli devono seguire alcune regole. Nella fase adolescenziale, la persona subisce inevitabilmente una ristrutturazione del sé: cambia il suo corpo; il rapporto con i genitori; si modifica il legame instaurato con i pari; l'immagine di sé acquisita durante l'infanzia viene abbandonata dall'adolescente. Tutti questi cambiamenti, spingono il giovane a riflettere su se stesso, a porsi delle domande, a riconoscere le proprie caratteristiche personali e a ricercare un proprio stile di vita. Tra i diversi mezzi a disposizione dell'adolescente per costruire il suo senso d'identità c'è anche e soprattutto la rete, Internet, che si configura come un laboratorio sociale attraverso il quale il ragazzo può sperimentare sia nuove identità sia ampliare le proprie capacità conoscitive. Internet permette all'adolescente, che naviga al suo interno, di osservare quella parte di sé che sta esprimendo. Allo stesso tempo, inoltre, la

rete permette all'adolescente di fare esperimenti con ciò che non è, ossia con quelle parti di sé che non sono ancora emerse nella vita quotidiana a causa del timore di essere giudicato e criticato, ma che qui possono trovare spazio per emergere (Turkle, 1997). A differenza di quanto avviene nella realtà, dove ogni esperimento d'identità è limitato dalle conseguenze, il ragazzo che naviga in Internet ha l'opportunità di "provare" prima di decidere come vuole essere veramente, senza incorrere in grossi pericoli. La rete, quindi, anche grazie all'**anonimato** in essa garantito, funge da "palestra" per molti adolescenti. In essa si possono sperimentare diverse modalità di entrare in relazione con gli altri, fino a giungere all'acquisizione di quella che risulta essere più idonea con le proprie caratteristiche personali e si può interrompere il collegamento quando la situazione diventa troppo pesante o difficile da controllare. Nella vita reale, invece, non è così facile uscire da certe situazioni (Wallace, 2000) .

Internet, inoltre, offre all'utente l'opportunità di essere ascoltato, di restare anonimo, di dare un'immagine di sé positiva (aspetto molto importante per l'adolescente) e di potersi raccontare non necessariamente per quello che è, ma per come desidererebbe essere visto dagli altri.

Le motivazioni che spingono molti adolescenti a trascorrere tanto tempo in chat sono il **divertimento** e l'**autogratificazione**. A tal riguardo, si è riscontrato che i teenager hanno la possibilità di stabilire in chat delle relazioni romantiche che sono meno impegnative rispetto a quelle che si creano nella vita quotidiana. Attraverso questo tipo di relazioni, gli adolescenti acquisiscono alcuni accorgimenti riguardanti le relazioni con l'altro sesso. Gli adolescenti di sesso maschile frequenterebbero la chat perché in questo ambiente si sentirebbero liberi di stabilire relazioni con chi vogliono senza essere influenzati dal giudizio dei compagni. Le adolescenti, che hanno difficoltà nella vita reale di contattare i maschi, si sentono più sicure in Internet dove diventano meno timide e remissive (Roversi, 2001). La sessualità virtuale, infatti, è facilmente accessibile, libera da ansie legate al confronto, anonima e chi la usa non corre il rischio di contrarre alcun tipo di malattia. A tal riguardo, alcuni autori ritengono che il sesso on line sia da intendersi come un tipico esempio di *moratorium*, ossia come una zona di sperimentazione all'interno della quale la persona è al sicuro (Turkle, 1997). Secondo questa prospettiva, la possibilità di fare un'esperienza del genere senza incorrere in alcun tipo di rischio, va a incrementare la forte attrattiva che la rete esercita sui giovani.

A proposito della possibilità di innamorarsi in rete, la chat offre agli adolescenti l'occasione di stabilire relazioni amorose virtuali assai diverse rispetto a quelle che si vengono a instaurare nella vita reale. Innanzitutto, uno degli aspetti caratterizzanti tale relazione è la discontinuità che viene a crearsi. Nella vita di tutti i giorni, l'aspetto fisico, l'abbigliamento, l'attrazione fisica sono elementi importanti su cui si fonda il gioco della seduzione che si viene a creare tra due potenziali partner. Non solo, i due adolescenti che si incontrano nella vita reale, faccia a faccia, hanno l'occasione, oltre di parlare, di trasmettere informazioni anche attraverso il linguaggio del corpo. Tutto ciò in Internet viene perso. Nonostante questi aspetti non emergano in chat, questo ambiente, grazie all'anonimato che lo caratterizza, ha il vantaggio di consentire ai giovani, che sono alle loro prime esperienze amorose, di essere più spontanei e di raggiungere in breve tempo livelli di intimità altrimenti impensabili. A tal proposito in chat le ragazze tendono, per l'appunto, a manifestare atteggiamenti meno remissivi e meno soggetti a inibizioni nei confronti dei coetanei dell'altro sesso, rispetto a quelli manifestati nella vita di tutti i giorni. Ciò permette loro di essere più audaci, contribuendo al rapido sviluppo di relazioni romantiche on line. Non dimentichiamo, che l'adolescente, nel caso in cui la situazione diventi troppo imbarazzante, ha sempre la possibilità di scollegarsi.

## E i genitori?

I pericoli di internet, come accennato in precedenza, dipendono dai cattivi incontri, dalla possibilità di imbattersi in siti che, sotto nomi insospettabili, celano invece pericoli. Da una ricerca condotta dall'Università Cattolica di Roma i cui risultati sono stati resi pubblici nel Convegno "Libertà e sessualità" svoltosi a Roma il 26-27 giugno 1999, è emerso che i genitori dovrebbero educare i figli specialmente su alcuni punti:

- non fornire dati anagrafici a nessuno su Internet;
- non dare informazioni se si è o meno in casa da soli;
- non inviare foto;
- non accettare nulla;
- non accettare di avere altri tipi di contatti (telefonate, e-mail, incontri).

Dalla ricerca di Buzzi (2002) emerge che l'88% dei genitori percepisce i seguenti rischi:

- la fruizione di materiale pornografico;
- esortazione all'uso di droghe;
- adescamenti di pedofili;
- molestie sessuali;
- rapimenti

Il 71% dei genitori non conosce e non usa software di protezione (Net Nanny, Cyberpatrol, Surfwatch) che sono utilizzati all'estero e che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna sono caricati nel 90% dei computer.

Già con la tv i bambini superano i gradini che li portano alle informazioni adulte, non ci sono più le tappe graduali di ciò che si può sapere a una certa età. La televisione, prima ancora di Internet, e in modo più semplice, "lancia i bambini in un mondo adulto molto complesso e risveglia in loro degli interrogativi su azioni e parole che, senza la televisione, non sarebbero ancora in grado di conoscere attraverso il discorso e la lettura" (Meyrowitz, 1995, p. 401).

Queste parole del sociologo americano mi sembrano un monito per i genitori: sono i genitori che devono stare vicini ai figli accompagnandoli attraverso qualsiasi tipo di comunicazione, a partire dal libro, passando per la televisione, fino ad arrivare a Internet.

## Riferimenti bibliografici

Meyrowitz J. (1995), Oltre il senso del luogo, Baskerville, Bologna.

Buzzi R. (2002) La pedofilia on line. Una ricerca, in "Metis", vol 1, 2002, pp. 229-242

Roversi A. (2001), Chat line, Il Mulino, Bologna.

Turkle F. (1997), La vita sullo schermo, Apogeo, Milano.

Wallace P. (2000), Psicologia di Internet, Cortina, Milano.